ANNO XXX. Mercoledì, 19 Dicembre 1877 N. 346

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi **20**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all' AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all' Ufficio di pubblicità di **A. TABOGA,** Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. **30**.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. **1,50** ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma 18 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Un dispaccio da Costantinopoli dà per sicuro che Suleyman pascià impegnò ieri un combattimento. Non si dice però dove, nè con qual risultato. È molto probabile che Suleyman pascià piegherà verso la Rumelia. Meno le fortezze, la Bulgaria sarà quasi totalmente abbandonata dai turchi, e la difesa si concentrerà dal lato di Sofia e di Adrianopoli.

Tratti in inganno dalle voci sparse dai giornali inglesi circa la morte di Osman pascià, i giornali di Costantinopoli annunciarono ieri che il corpo dell'eroico difensore di Plevna sarebbe trasportato nella capitale e quivi gli avrebbero resi funerali solenni. Ma un telegramma della sera da Poradin dice che la vita di Osman pascià non corre nessun pericolo e ch'egli è assistito con grandi cure.

Troviamo nel *Nord* il testo dell'articolo che ci fu segnalato dal telegrafo riguardo alla nota turca e alle illusioni che si fanno a Costantinopoli. Il *Nord* si domanda se questa nota per invocare la mediazione può essere considerata come un tentativo sincero di pacificazione, e risponde che le tradizioni della politica ottomana autorizzano il sospetto che si tratta di un tentativo per suscitare dissensi fra le potenze e far sì che la Turchia non si trovi più sola dinanzi alla Russia.

La Turchia, prosegue il *Nord*, fa un ultimo sforzo per imbrogliare le carte in Europa; non gli riuscirà meglio di quelli tentati da diciotto mesi a questa parte. Non c'è un governo in Europa, neppure fra quelli più favorevolmente disposti verso la Turchia, che possa illudersi intorno alla possibilità di fare la pace sulla base della Costituzione ottomana, dell'integrità e dell'indipendenza della Turchia, ed escludendo un ordinamento autonomo delle provincie nella penisola dei Balcani. Le condizioni poste dal governo di Costantinopoli sono inaccettabili. Il passo della Porta non manca per altro d'un certo significato; esso prova che la Turchia ha rinunciato all'idea assurda di non conchiudere la pace se non dopo che i russi avranno ripassato il Danubio. Ma gli statisti ottomani conservano un'altra illusione, quella di credere che a loro basti manifestare delle disposizioni pacifiche, salvo a formulare condizioni inaccettabili, per avere alleati. Allorchè quest'illusione si sarà dileguata, il governo turco affronterà più sinceramente la necessità di conchiudere la pace e prenderà, per raggiungere questo scopo, una strada più corta che quella scelta oggi e la quale in nessun modo può condurvi.

Si potrebbe discutere quest' ipotesi del *Nord*, abbastanza interessata, che colla sua recente circolare alle potenze la Porta miri a un dissenso europeo. Così ci sarebbe da demandare al *Nord* se è proprio impossibile che le potenze, o talune di esse, siano convinte della necessità dello *statu quo* migliorato in Oriente, e se la strada più corta per giungere a una pace vantaggiosa sia per la Turchia il trattare direttamente colla Russia e il piegarsi alle grandi esigenze del colosso. Il *Nord* per persuadere la Turchia che non può più fare assegnamento su nessuno e che l'Europa più non esiste, perchè al suo posto sta la Russia d'accordo colla Germania, cita gli ultimi discorsi dei ministri d'Inghilterra e d'Austria-Ungheria. Ma chi ci assicura che l'ultimo motto dell'Inghilterra e dell'Austria-Ungheria sia proprio questo soltanto: lasciar fare, lasciar passare?

L' attitudine della Serbia è pure argomento degli studi odierni del *Nord*, naturalmente si cerca di dimostrare che sono motivi d'ordine morale e nazionale, piuttosto che d'ordine politico quelli che comandano alla Serbia di rientrare in azione. « La marcia innanzi dei serbi non è una complicazione, dice il *Nord*, poichè non si toccano gli interessi riservati dell'Austria-Ungheria. È piuttosto una semplificazione in questo senso, che può accelerare lo scioglimento della guerra attuale. »

Il linguaggio dei giornali austriaci che ieri abbiamo riprodotto non è il commento più benevolo a questi apprezzamenti, del resto molto interessati, del giornale russofilo. E metterà conto anche di far notare che nella chiusa del suo recente proclama, il principe Milano accenna alla liberazione dei fratelli serbi... e a un impedimento territoriale del Principato.

Dispacci da Vienna ai giornali francesi dicono che il conte Andrassy mira alla conclusione d'un armistizio per evitare gl'inconvenienti e le complicazioni dell'intervento militare della Serbia.

I Consigli dei ministri si succedono frequentissimi a Londra, e il *Morning Post*, che è addentro nei segreti del gabinetto Disraeli, ci avverte stasera che è giunto il momento in cui dovranno esaminarsi problemi assai importanti.

IL NUOVO MINISTERO

L'on. Depretis ha tosto compreso che le demissioni del ministero gli avrebbero pòrta una scusa per seppellire le quistioni che i bilanci dell'entrata e della guerra avrebbero suscitate. A chi i deputati avrebbero mosse delle censure, delle obbiezioni o semplicemente chieste delle spiegazioni? Ad un ministero che più non sussiste o ad un ministero che non è ancor composto?

Ogni discussione sarebbe tornata vana e inutile, nè vi è deputato che non lo abbia compreso; ed è questa considerazione che aveva indotta la Commissione generale del bilancio a proporre che si accordasse l'esercizio provvisorio di due o tre mesi pei bilanci non ancora discussi e che la Camera avrebbe potuto discutere quando si fosse radunata di nuovo, dopo la formazione del nuovo gabinetto.

In questa proposta non si rivelava che un rispetto sincero delle consuetudini parlamentari, perciocchè i bilanci non si votano che per un gabinetto, il quale riunisca le condizioni indispensabili di vita e di autorità. E il ministero qualsiasi che si fosse presentato alla Camera avrebbe avuto l'inestimabile beneficio di poter occupare subito questa nella disamina de' pochi bilanci che rimanevano, mentre dubitiamo che trovi materia apparecchiata a' suoi lavori. Nello stato d'incertezza e di dissidio in cui aggirasi la Camera non sarebbe prudente consiglio il convocarla, se non ci fosse modo di adoperarne l'attività in quistioni di qualche importanza, le quali facciano tacere le passioni e i dissensi che sogliono sempre tener dietro a una crisi ministeriale. Mancando le grandi, sorgono le piccole quistioni. Di queste se n'ebbero troppe, tanto che niuna di quelle si è potuta risolvere o non si risolse che col silenzio.

L'on. Depretis non ha riflettuto a tale pericolo per soverchia sollecitudine di evitare il fastidio d'una discussione di bilanci, che ad un antico parlamentare non dovrebbe mai recar noia.

Egli ha conseguito di far votare i bilanci senza farli precedere da una discussione; ma i bilanci non discussi equivalgono ad un esercizio provvisorio. La sola differenza che si ha è questa, che le questioni di massima sono riservate di fatto e non possono riporsi sul tappeto, perocchè ognuna di esse non sorgerebbe più che sotto la forma d'interpellanza, della quale la Camera assegnerebbe il tempo, invece che nella disamina de' bilanci ciascun deputato avrebbe il diritto di esporre le sue osservazioni.

Ormai in Italia si hanno, intorno a' bilanci, delle idee più esatte e conformi alla pratica de' popoli più provetti in fatto di libertà. I bilanci sono una preziosa guarentigia dell' impiego de' danari de' contribuenti e non sono più il campo di votazioni di partito. Qualunque sia il gabinetto, purchè sorto costituzionalmente, a niuno potrebbe venire in testa di ricusargli i mezzi di riscuoter le imposte e di soddisfare alle spese ed adempiere gli obblighi dello Stato verso i suoi creditori. Atti di ordinaria amministrazione, non trovano contrasto in alcuna parte della Camera; se vi hanno dissensi, riguardano solo i calcoli e le previsioni, ovvero alcune categorie di spese. E come accordando l'esercizio provvisorio per due o tre mesi, la Camera non avrebbe data alcuna testimonianza di sfiducia verso l'on. Depretis, così non gli porge alcuna prova di fiducia votandogli, come egli richiese, i bilanci in pochi giorni.

Non si può supporre ch'egli non conosca le condizioni sue. Rassegnando le dimissioni dell'intero gabinetto dopo il voto del giorno 14, egli ha potuto, secondo le norme parlamentari, ottenere di essere incaricato di formar la nuova amministrazione. Sarebbe stato lo stesso se avesse ritardato di alcuni altri giorni? La discussione avvenuta negli Uffici intorno alla legge elettorale era per lui un grave avvertimento. Tutti gli Uffici furono concordi nel voler nominare delle Commissioni, che prendessero ad esame un progetto, il quale non appaga nessun partito, e, abborracciato in fretta, non è pure accompagnato da quelle informazioni politiche e nozioni statistiche, indispensabili in sì grave argomento.

La riforma elettorale non riguarda solo il ministro dell' interno; è quistione altamente ministeriale, che involve la responsabilità di tutto il gabinetto. Nè l' on. Depretis si sarebbe rassegnato alla crisi, se non avesse avuto il chiaro presentimento che i 22 voti di maggioranza non avrebbero ritardato a convertirsi in 22 voti di minoranza. L'opposizione è come la balla di neve, che, avvoltolandosi, diventa una valanga, la quale schiaccia chi ne viene colto. E che sarebbe stato dell'on. Depretis se fosse sopraggiunta la discussione del bilancio dell'entrata, dove l'opposizione aveva dimostrazioni inconfutabili da addurre alla Camera che la situazione finanziaria era di tanto peggiorata ne' venti mesi, per le nuove spese fatte e le proposte, che alla fine dell'esercizio si avrebbe un disavanzo sensibile, malgrado l'incremento de'prodotti delle imposte e l'aumento de'dazi sugli zuccheri, sui caffè e sul petrolio!

L'on. Depretis ebbe premura di chiedere a'suoi colleghi che rassegnassero tutti le loro demissioni, per poter salvare almeno sè stesso, comprendendo che col ritardare, non avrebbe più potuto aver l'incarico di fare il nuovo gabinetto.

Ora conviene attendere, con calma e pazienza, i frutti dell'opera sua. L'assunto non è lieve, sopratutto per un presidente del Consiglio che da venti mesi modera la politica italiana, come tutti sanno. E più difficile ancora sarebbe, se avesse fondamento di ragione, la voce sparsa ch'egli ricerchi i nuovi suoi collaboratori esclusivamente fra i 184 deputati che il giorno 14 votarono in favore del ministero. Dove l'on. Depretis potrebbe sperare di trovare ancora que' 184, che dovrebbero, a suo avviso, rappresentare la fedeltà alla sua persona? Si guardi da sì strana illusione, se desidera di fare un ministero vitale, un ministero adatto a dirigere le discussioni della Camera e a rassicurare la nazione.

L'on. Depretis ha studiato abbastanza l'ambiente della Camera, in mezzo a cui vive e dalla quale abbisogna di esser sorretto. Or è certo che ogni malleveria di stabile appoggio gli verrebbe meno, se egli credesse di poter superare le presenti difficoltà col cambiamento di alcuni nomi. Non trattasi tanto di metter un ministro nuovo in luogo d'un ministro antico, quanto di abbandonar certe idee e di dare un nuovo indirizzo alla politica economica d'Italia.

La quistione per la quale l'on. Zanardelli ha dovuto rassegnare il portafoglio de' lavori pubblici, continua ad agitare gli animi e a dividere i deputati. Essa non potrebbe esser risolta come ha proposto l'on. Depretis, nè ci pare che vi abbia niun uomo rispettabile, deputato o senatore, il quale sia disposto a assumere il portafoglio abbandonato dall'on. Zanardelli, per metter la propria firma a convenzioni che non ha avuto tempo di esaminare e di studiare. La dignità di ministro ne lo impedirebbe, poichè a sottoscrivere delle convenzioni che non si sono approfondite non fa d'uopo d'un uomo politico; è ufficio più rispondente alle funzioni di un impiegato inferiore. Un ministro siffatto torrebbe ogni prestigio al gabinetto intero, prima ancora che fosse costituito, nè sarebbe probabile che potesse facilmente incontrare compagni o collaboratori in Parlamento.

D'altra parte l'on. Depretis non potrebbe neppur imaginare di rifare il suo gabinetto, ritenendosi provvisoriamente il portafoglio de' lavori pubblici, poichè non è consentaneo alle buone tradizioni costituzionali che una faccenda di tanto peso quanto le convenzioni di strade ferrate, sia assunta da chi non è il vero titolare del ministero, da cui principalmente dipende. Laonde l' onorevole Depretis, o dovrà abbandonare il portafoglio della finanza per quello de' lavori pubblici, o dovrà trovare un ministro autorevole de' lavori pubblici.

Comunque sia, la quistione non si risolve con un semplice mutamento di persone, nè l'opposizione si disarma col mettere un ministro a' lavori pubblici che mantenga l'opera dell'on. Depretis. L'opposizione si disarmerà allora soltanto che l'on. Depretis si presenterà alla Camera per annunziarle che le Convenzioni sono ritirate e che la quistione delle strade ferrate sarà sottoposta a novello studio; e i voti delle popolazioni e delle grandi città commerciali saranno soddisfatti.

Ricusando di entrare in questa via, noi temiamo che l' opera dell' on. Depretis per formare il nuovo ministero sia come pestar l'acqua nel mortaio.

I DAZI DI FINANZA IN AUSTRIA

La Giunta finanziaria del Reichsrath austriaco, respinse con 20 voti contro 19 nella seduta del 19 l'aumento del dazio e l'imposta sul petrolio proposta dal governo.

Proclama del principe Milano

Diamo il testo del proclama di guerra del principe Milano:

Serbi!

Allorchè vi annunciai nel mio proclama del 21 febbraio la conclusione della pace fra la Serbia e la Porta, vi feci noto che la difesa della sacra causa per la quale abbiamo combattuto è passata in mani più potenti. Da quella epoca la razza turca ha arricchito la propria storia con nuovi, inauditi orrori. Saccheggio, devastazione e stragi piombarono su tutte le parti dell' impero. Questi flagelli furono scatenati sopratutto sui territorii serbi, su tutto ciò che porta il nostro nome. Sebbene l' articolo 2° del protocollo di pace del 16 febbraio stipulasse la più assoluta amnistia in favore di quelli infelici nostri fratelli che trovarono protezione e sostentamento in Serbia, cionondimeno il fanatismo musulmano ha sciolto ogni freno al suo furore vendicativo contro di essi. Confidando nei trattati internazionali abbiamo persuaso la maggior parte di questi infelici a ritornare in patria. Ritornati in seguito a nostro consiglio nel loro paese, essi si videro esposti sotto varii pretesti a nuove persecuzioni, a nuove violenze per parte dei loro oppressori.

Invano il mio governo ha ripetutamente protestato presso la Sublime Porta contro queste palesi violazioni del trattato. Avendo il governo turco lasciate impunite queste nuove violenze, esso ha calpestato la sua parola solennemente impegnata.

Serbi!

Dopo una violazione tanto manifesta degl'impegni assunti dalla Porta di fronte alla Serbia, non siamo più obbligati a sopportare questa penosa situazione, in cui da campioni della libertà eravamo divenuti spettatori passivi di quelle barbarie, il cui scopo evidente è l' estirpazione della razza serba. La misura delle crudeltà turche è tale che la Serbia non può assistervi più senza intervenire, nè può senza umiliazione tollerare per l' avvenire i vincoli che la uniscono ad uno Stato il quale attinge la sua forza vitale al fanatismo, che già minaccia il Principato. Quantunque l'attitudine della Serbia verso la Porta ottomana fosse perfettamente legale, essa prepara a questa nostra patria nuovi pericoli. Oltre alle cospirazioni tramate in segreto contro la nostra sicurezza interna, il suo ministro degli esteri osa dichiararci apertamente che la Porta possede numerosi mezzi per danneggiare la Serbia anche senza dichiararle formalmente la guerra.

Serbi!

Se la Porta, persino nel momento in cui è tanto minacciata dall' esercito d' uno dei più potenti Stati, tiene un linguaggio simile, non dobbiamo certamente lasciar sfuggire un' occasione come l' attuale onde assicurare una volta per tutte il nostro avvenire.

No! La lotta contro il nostro secolare nemico non è ancora terminata colla nostra ultima guerra. Non sarebbe nè nel nostro interesse, nè nella nostra dignità, dedicarci tranquillamente ai lavori pacifici, senza manifestare tutta la nostra energia, onde evitare, per quanto lo consentono le nostre forze, i pericoli da cui è minacciata la nazione serba e per compiere la nostra missione nazionale.

Quantunque il valoroso esercito russo possa, senza la nostra cooperazione, far trionfare quella santa causa che l'imperatore Alessandro ha assunta sotto la sua potente protezione, nulla al mondo può dispensarci dall' adempimento del dovere che spetta alla nazione serba nella sua qualità di membro della famiglia cristiana in Oriente. La nazione serba deve questo nuovo sagrifizio a sè stessa ed alla sua razza. Le nazioni possono ottenere la libertà soltanto a costo dei maggiori sforzi e, se è necessario, acquistarla a costo del loro sangue. Grandi opere come quelle che abbiamo iniziate l'anno scorso non s'intraprendono per arrestarci a metà strada. Questa sarebbe una politica meschina, un patriottismo insufficiente. I posteri ci rimprovererebbero con ragione, i nostri fratelli martiri ci maledirebbero, noi stessi ne saremmo amaramente pentiti. Le ombre dei guerrieri caduti l'anno scorso sui campi di battaglia ci rinnegherebbero se ci vedessero, al momento che il sangue scorre a torrenti presso ai nostri confini, trascurare il sacro dovere che ci affidarono: combattere un nemico che senza necessità militare ha portato il fuoco e la desolazione nel nostro fertile e bel paese. Soltanto colla forza di perseveranza possiamo realizzare la nobile missione iniziata con tanta energia l'anno scorso, missione che ci ha già costato tanti sforzi e sacrifizi. Avemmo tempo di riposarci ed avemmo ragione di farlo. Se l'anno scorso le forze del nemico erano superiori a quelle del piccolo Principato Serbo, troviamo, oggidì entrando a combattere, sul teatro della guerra, l'eroico e-

---

42

APPENDICE

NAUFRAGIO e SALVEZZA

(dall'inglese)

Dixon non rispose, ma proseguì nella sua ricerca, finchè parve aver trovato alla fine ciò che cercava, e poi principiò:

— Ebbene, io non ci ho piacere di dirvi ciò di cui abbisognavo, perchè avete dei dispiaceri abbastanza e so che cotesto ne sarà uno di più. Avrei voluto tenervelo nascosto fino a stasera almeno...

— Oh, che c'è? Ve ne prego, Dixon, ditemelo subito.

— Quella ragazza che voi andavate a vedere... la Iggius, voglio dire...

— Ebbene?

— Ebbene! Ella è morta stamane, e sua sorella è venuta... con una strana domanda. Sembra che la ragazza che è morta avesse il capriccio di voler essere sepolta con qualche cosa di vostro, e perciò la sorella è venuta a chiederlo; ed io cercavo di un berretto da notte che non fosse tanto buono per poterglielo dare.

— Oh, lasciate che lo cerchi io! — esclamò Margherita di mezzo alle lagrime. — Povera Betty! Non avrei mai creduto di non averla più a rivedere!

— Vederla potete. La sua sorella che è abbasso mi ha chiesto se volete vederla.

— Ma ella è morta! — disse Margherita, fattasi alquanto pallida. — Io non ho mai veduto una persona morta e non vorrei quasi vederla!..

— Non ve l'avrei nemmeno io chiesto se non foste entrata. Le avevo già risposto di no in vostro nome.

— Scenderò e le parlerò io — disse Margherita, temendo che i ruvidi modi di Dixon potessero offendere la povera ragazza. E prendendo in mano il berretto, s'avviò alla cucina.

Maria aveva la faccia gonfia dal piangere e proruppe di nuovo in singhiozzi quando vide Margherita.

— Oh, signorina! essa vi amava! vi amava tanto!

Per lungo tempo Margherita non la potè indurre a dire altra cosa. Finalmente la sua simpatia e i rimproveri di Dixon giunsero a trarre da lei qualche breve narrazione dell'accaduto. Nicolò Iggius era uscito alla mattina, lasciando Betty come stava nel giorno avanti. Ma dopo un'ora, ella peggiorò; alcuni dei vicini corsero al laboratorio di Maria; il padre non sapevano dove l'avessero a cercare. Maria era rientrata solo pochi minuti prima ch'ella spirasse.

— Sarà un giorno o due che espresse il desiderio d'essere sepolta con qualche cosa di vostro addosso. Essa non era mai stanca di discorrere di voi. Soleva dire che eravate la più bella cosa su cui mai il suo occhio avesse posato. Vi amava caramente. Le sue ultime parole furono: « Recatele il mio addio più fettuoso e trattenete il babbo dal bere... » Voi verrete a vederla, signora? So che essa l'avrebbe stimato una grande gentilezza.

Margherita esitava alquanto a rispondere, e Dixon, a bassa voce, l'incoraggiava a tener fermo e non andarci.

— Ci andrò io piuttosto — soggiunse. E, voltasi alla ragazza, proseguì:

— La signorina Hale è occupata e non può venire; altrimenti ci sarebbe venuta.

Ma la ragazza guardava Margherita con occhio che diceva chiaro come la venuta di Dixon non le sarebbe stata bastevole compenso.

— Sì, ci verrò... Ci verrò prima del the — disse Margherita. — Ma, e vostro padre, Maria, dov'è?

Maria scosse il capo e se ne andò, e Margherita si allontanò da Dixon per togliersi ad ogni esortazione che potesse mirare a smuovere la sua risoluzione.

XXVIII.

Conforto nelle pene

Nel pomeriggio di quel giorno, Margherita si avviò alla casa d'Iggius, dove Maria l'aspettava con qualche diffidanza, e l'introdusse poi nella tranquilla presenza della morta.

Quivi giunta, Margherita si rallegrò seco stessa d'essere venuta. Quella faccia, che aveva sì spesso espressa la stanchezza e il dolore durante la vita, e l'irrequietezza e il turbamento di affannosi pensieri, ora aveva un pallido ma dolce sorriso, che trasse le lagrime agli occhi di Margherita, ma nel medesimo tempo fece entrare una calma profonda nell'anima sua. Codesta era dunque la morte! Sembrava offrire molta più pace che non la vita.

Pian piano ella si ritirò da quel letto, e, accompagnata da Maria, che piangeva sommessamente, scesero al piano di sotto.

Nicolò Iggius se ne stava ritto, colla mano appoggiata sul tavolo, gli occhi spalancati per la notizia udita pur dianzi, ma fieri ed asciutti. Egli si sforzava di persuadersi della realtà del triste fatto, perchè non gli riusciva di capacitarsene; ell'era stata malata gravemente sì lungo tempo, ch'egli avea finito con persuadersi che non sarebbe morta.

Margherita, quando s'accorse di lui, avrebbe voluto ritirarsi inosservata per timore di offendere con la propria presenza la solennità del paterno dolore; ma egli, fattosi accorto di loro per i singhiozzi di Maria, le afferrò un braccio e lo tenne stretto fino a che potè trovar fiato da parlare.

— Eravate presso lei? L'avete veduta morire?

— No — rispose Margherita, aspettando pazientemente, giacchè si vedeva scoperta. Egli seguitava a tenerle il braccio durante l'intervallo che passò prima ch'egli riparlasse.

— Tutti dobbiamo morire — disse egli finalmente con una strana gravità nell'accento, che destò subitamente a Margherita l'idea che avesse bevuto... non forse all'eccesso, ma abbastanza da rendere i suoi pensieri un po' confusi. — Ma essa era più giovane di me — aggiunse, e sembrava seguitare a ponderare sull'avvenimento cogli occhi fissi, non su Margherita, ma altrove, benchè le tenesse pur sempre stretto il braccio. Ad un tratto, fissandola con occhio fieramente inquisitore:

— Ma siete voi proprio certa ch'ella sia morta? — le chiese — che non sia svenuta? Tante altre volte ne avea avuti degli svenimenti!

— Ell'è morta — rispose Margherita, parlandogli con calma e senza aver paura di lui, benchè la sua stretta fosse tale da farle male e dei fieri lampi balenassero fuor degli occhi in mezzo alla stupidità che li velava.

— Ell'è morta! — ripetè.

Ei seguitò a tener fisso lo sguardo su lei per alcun tempo, poi, lasciando il suo braccio, si gettò col corpo attraverso al tavolo e proruppe in singhiozzi tanto violenti che fecero scuotere quello e ogni altro mobile nella stanza.

Maria gli si appressò tremando, ma egli l'allontanò con ruvide spinte e percosse.

— Vattene! vattene! Che me ne importa di te?

Margherita prese la mano alla poveretta e la tenne dolcemente fra le proprie.

Nicolò si strappava i capegli, percoteva il capo contro al tavolo, finchè rimase esausto e stupido. Neanche allora sua figlia nè Margherita non gli si accostarono. La prima tremava da capo a piedi.

Finalmente, dopo un intervallo assai lungo, si alzò. Avea gli occhi gonfi e pregni di sangue e sembrava avere dimenticato che vi fossero altre persone nella camera, perchè quando se ne accorse scagliò loro una torva occhiata, e dopo aver borbottato non so che, s'avviò all'uscio. Maria corse ad arrestarlo, stringendolo per il braccio con forza.

— Oh padre, padre! non istassera!

sercito russo che si è già coperto di gloria, vi sono i nostri eroici fratelli del Montenegro ed i nostri valorosi vicini, i rumeni, che passarono il Danubio onde combattere per la loro indipendenza e per la libertà dei cristiani oppressi.

Serbi! Oggi ricorriamo nuovamente alle armi per la santa causa nazionale e cristiana. Come il mio antenato, mi pongo alla testa del popolo serbo in armi. La bandiera che spiega per la seconda volta il quarto degli Obrenovich, porta l'iscrizione della libertà ed indipendenza nazionale. Avete già date splendide prove del vostro patriottismo e della vostra abnegazione sotto questa bandiera. Un passo decisivo in avanti! e porgeremo la mano ai nostri fratelli dai quali siamo separati dal campo di battaglia di Kossovo. Oggi o giammai è suonata l'ora di compiere la grande opera nazionale iniziata tanto gloriosamente dagli avi di Takovo e ripresa da noi l'anno scorso.

E dunque avanti, guerrieri, a fianco delle vittoriose aquile dell'imperiale liberatore e fiduciosi nell'Onnipotente, il protettore della giustizia! Avanti in nome della liberazione della nostra cara patria!

Belgrado, 1|12 dicembre 1877.

MILAN OBRENOVICH IV
principe di Serbia.

FERROVIA DEL GOTTARDO

La *Gazzetta Ticinese* pubblica la seguente comunicazione che il Consiglio federale ha indirizzato, in data del 5 dicembre, ai governi di Germania e d'Italia, agli Stati confederati ed alle Amministrazioni delle Società ferroviarie Nord-Est e Centrale, partecipanti all'impresa del Gottardo:

« Abbiamo l'onore di recare a vostra cognizione che la Direzione della ferrovia del Gottardo ha stabilito il seguente programma e preventivo per il 6° anno di costruzione del gran tunnel del Gottardo, cioè per il periodo dal 1 ottobre 1877 fino al 30 settembre 1878. Venne ammesso che l'impresario abbia ad eseguire per il periodo suddetto, i lavori previsti nella Convenzione suppletoria del 21|25 settembre 1875, e che esso eseguirà i lavori rimasti in arretrato fino al 30 settembre 1877, nel corso dei tre anni che ancora gli restano per compire il tunnel, cioè si ripartirà l'arretrato in modo equa sui tre anni:

Designazione dei lavori	Progresso dei lavori del tunnel al 30 settembre 1877: Secondo il prog. del 21|25 settembre 1875	Progresso al 30 sett. 1877: In realtà	Progresso al 30 sett. 1877: Differenza + o −	Progresso dei lavori del tunnel al 30 sett. 1878: Secondo il prog. del 21|25 settembre 1875	Progresso al 30 sett. 1878: Dedotti già dell'arretr. fino al 30 sett. 1877	Progresso al 30 sett. 1878: Totale del prog.	Preventivo al 30 settembre 1878: Unità convenzionale dei prezzi per metro corr.	Preventivo al 30 settembre 1878: Costo complessivo
	Metri	Metri	Metri	Metri	Metri	Metri	Franchi	Franchi
Galleria di direzione	9,281	9,227,6	− 53,4	11,780	36	11,744	800	9,395,200
Allargamento della stessa	7,234	7,463,2	+ 229,2	10,162	—	10,162	1,000	10,162,000
Calotta	7,179	5,392,8	− 1,786,2	10,032	1,191	8,841	450	3,978,450
Strozzo	5,802	4,243,1	− 1,558,9	8,778	1,039	7,739	450	3,482,550
Volta	6,306	5,035,7	− 1,270,3	9,246	847	8,399	600	5,039,400
Piedritti	5,786	3,926,3	− 1,859,7	8,726	1,306	7,490	400	2,996,000
Canale di scolo o compimento	5,330	3,076,9	− 2,253,1	8,402	1,502	6,900	70	483,000
Galleria di direzione in Airolo	145	145,0	—	145	—	145	1,500	217,500
								35,726,100

Se da queste cifre complessive delle spese fino e col 30 settembre 1878 di franchi 35,726,100 si deduce l'importo dei sussidi dei cinque primi anni di costruzione in fr. 23,928,175, rimangono come somma preventiva per il 6° anno di costruzione franchi 11,797,925.

Secondo la convenzione internazionale del 15 ottobre 1869, a questa somma preventiva devesi aggiungere ancora l'annualità fissa di fr. 3,148,148 e quindi il budget per il 6° anno di costruzione raggiunge i franchi 14,946,073. Pare poi in generale che siasi di accordo col preventivo dei delegati alla verifica del tunnel, che la somma delle ultime quattro rate annuali o fr. 12,592,592 abbia ad essere regolata nel nuovo trattato da concludersi nello stesso modo, come il pagamento dei nuovi sussidi previsti dalla conferenza di Lucerna di fr. 28 milioni. Si avrebbe quindi una somma di sussidi di fr. 40,592,592 per far fronte alla cifra non ancora definitivamente stabilita per la costruzione delle linee d'accesso.

Nell'incertezza però in cui si è, circa all'epoca in cui la ricostituzione della Società sarà eseguita, e su quando i lavori alle linee di accesso saranno intrapresi, è impossibile il fissare un preventivo per il periodo del 6° anno di costruzione con sicurezza. Abbiamo quindi l'onore di proporre, come parte di sovvenzione per le linee d'accesso per il 6° anno di costruzione di prendere l'importo delle annuità fisse come massima, per cui la sovvenzione complessiva venne fissata per il sesto anno suaccennata di fr. 14,946,073.

Nel mentre ci riserviamo di darvi conoscenza dei relativi preventivi per le linee di accesso, appena le circostanze lo permettano, ci attendiamo un cenno di ricevuta della presente comunicazione.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 18 dicembre.

(90ª della Sessione)

Presidenza del presidente TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 3 1|4.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata antecedente.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dello stato di prima previsione della spesa del ministero dell'istruzione pubblica.

MAMIANI con acconcie parole descrive le condizioni finanziarie poco prospere dell'Accademia dei Lincei, per cui chiede un aumento di fondi all'on. ministro della pubblica istruzione.

COPPINO (ministro) Dopo poche parole di elogio all'indirizzo dell'Accademia dei Lincei, l'on. ministro dichiara che il ministero della istruzione pubblica non ha potuto stanziare in bilancio una somma maggiore di L. 10,000. Il ministero dell'istruzione pubblica ha pochi fondi, ma promette di adoperarsi presso il ministro delle finanze affinchè i desideri legittimi dell'Accademia dei Lincei siano soddisfatti.

MAMIANI ringrazia l'on. ministro per le date spiegazioni. Insiste sulla necessità di aumentare i fondi indispensabili all'incremento di un'Accademia come quella dei Lincei tanto benemerita della scienza e della civiltà.

A Roma nulla può essere più utile che aumentare lo splendore della scienza e l'amore alla vera civiltà.

Il bilancio della pubblica istruzione è quindi approvato senza osservazioni.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di questo bilancio e degli altri approvati nella tornata d'ieri.

PRES. La parola spetta all'on. Berti relatore del Codice sanitario.

BERTI a nome dell'Ufficio centrale propone che venga aggiunta all'art. 8 del progetto sul Codice sanitario la questione relativa ai veterinari provinciali.

È approvato.

COPPINO (ministro della pubblica istruzione) presenta a nome del suo collega il ministro d'agricoltura e commercio il progetto di legge già approvato dalla Camera per proroga all'alienazione dei beni ademprivili in Sardegna e ne chiede l'urgenza che è ammessa.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) presenta il bilancio dell'entrata.

CHIESI (relatore) riferisce su alcune petizioni delle quali alcune sono rinviate agli archivi, per altre fu approvato l'ordine del giorno puro e semplice.

PRES. proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto:

Stato di prima previsione della spesa del ministero dell'istruzione pubblica per l'anno 1878:

Votanti 87 — Favorevoli 81 — Contrari 6. — Uno astenuto.

Il Senato approva.

Stato di prima previsione della spesa del ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'anno 1878:

Votanti 87 — Favorevoli 76 — Contrari 10 — Uno astenuto.

Il Senato approva.

Stato di prima previsione della spesa del ministero degli affari esteri per l'anno 1878:

Votanti 87 — Favorevoli 81 — Contrari 6 — Uno astenuto.

Il Senato approva.

Stato di prima previsione della spesa del ministero dell'interno per l'anno 1878:

Votanti 87 — Favorevoli 79 — Contrari 8 — Uno astenuto.

Il Senato approva.

La seduta è sciolta a ore 4 30.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 dicembre.

(166ª della Sessione)

Presidenza del PRESIDENTE CRISPI.

La seduta è aperta alle ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

La Giunta delle elezioni ha convalidata l'elezione dell'on. Saint-Bon a deputato del collegio di Castelfranco.

MALDINI presenta la relazione sul progetto di legge per l'istituzione di un'Accademia navale in Livorno.

Si procede all'appello nominale per le elezioni dei commissari di vigilanza presso le Amministrazioni della Cassa dei depositi e prestiti, del Fondo per il culto e della Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma.

Si estraggono a sorte i nomi dei deputati che procederanno allo spoglio delle schede.

SAINT-BON presta giuramento.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) prega la Camera di mettere all'ordine del giorno per la seduta di domani la discussione del progetto di legge per la convenzione colla Società Charles, Picard.

Il progetto di legge fu approvato dalla Commissione generale del bilancio all'unanimità.

PRES. Se non ci sono opposizioni, la proposta del presidente del Consiglio si intende approvata.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio del ministero della guerra pel 1878.

CORTE dichiara che si astiene dal sollevare qualsiasi questione su questo bilancio, in seguito alle dichiarazioni fatte ieri dal presidente del Consiglio.

FAMBRI spera che tutte le questioni relative a questo bilancio si porteranno nella Camera il giorno dopo la costituzione del nuovo gabinetto.

DEPRETIS (pres. del Cons.) Io non posso prendere impegni perchè non so se sarò ancora capo del gabinetto. In ogni caso, esporrò ai miei successori il desiderio dell'on. Fambri. (*Ilarità*)

COMPANS e MARCORA rinunziano alla parola.

La discussione generale è chiusa.

MEZZACAPO (ministro della guerra) dice che tutte le questioni s'intendono riservate.

PRES. Si passa alla discussione dei capitoli.

Tutti i capitoli sono approvati senza discussione. L'on. Geymet fa un'osservazione sul cap. 20, e gli dà schiarimenti l'onorevole Balegno, relatore.

La somma complessiva del bilancio della guerra è approvata in L. 199,985,270 72.

È approvato il seguente articolo unico:

« Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1878, il governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del ministero della guerra, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

FERRARA (pres. della Commissione generale) dichiara che è riservata anche la questione sollevata coll'ordine del giorno che la Commissione aveva proposto.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto del bilancio del ministero della guerra.

(L'on. Crispi cede il seggio presidenziale all'on. Spantigati, vice-presidente).

Risultato della votazione:

Presenti e votanti 258 — Maggioranza 130 — Voti favorevoli 223 — Contrari 35.

La Camera approva.

MOCENNI presta giuramento.

PRES. La Giunta per l'accertamento del numero dei deputati impiegati propone che l'on. Cesare Razzaboni possa continuare a far parte della Camera, malgrado la sua nomina a direttore della scuola d'applicazione degl'ingegneri di Bologna, della quale è professore.

La relazione dell'on. Varè dice:

« La Giunta ha riconosciuto in fatto che la scuola di applicazione istituita presso la Università di Bologna con regio decreto 14 gennaio 1877, N. 3648, mantenuta solo in parte a carico del bilancio dello Stato, è nel resto a carico di un consorzio universitario, del quale fanno parte provincia, comune, aziende e collegi a tale uopo destinati e contribuenti, retto da uno statuto approvato con decreto regio del medesimo giorno 14 gennaio 1877, N. 3647. A capo di tale scuola è un direttore che presiede un Consiglio; egli viene nominato per decreto reale, ma il suo stipendio entra *fra le spese assunte dal Consorzio*, come pure quelle del segretario, vice-segretario, ecc. Si è introdotto il costume di scegliere codesto direttore nella cerchia ristretta dei professori dell'istituto. La competenza passiva di tale spesa consta dal ruolo organico, approvato con decreto 4 marzo 1877, N. 3739.

« Ciò ritenuto, la vostra Giunta ha considerato in diritto, che l'articolo 103 della legge elettorale, della cui applicazione si tratterebbe, deve venir posto in armonia con l'articolo 97, il quale è la espressione della regola generale. Perciò crede che l'impiego *stipendiato* che fa cessare la qualità di deputato in chi lo riceve, sia unicamente quell'impiego che abbia lo stipendio *sul bilancio dello Stato*.

« E per conseguenza, la Giunta opina che la scelta fatta dal governo del professore Razzaboni a direttore della Scuola, della quale fa parte, non importi punto, allo stato presente della legislazione vigente, l'obbligo di abbandonare l'ufficio di deputato. »

SALARIS combatte le conclusioni della Giunta e crede che la Camera debba proclamare che l'on. Razzaboni non possa più far parte della Camera.

VARÈ risponde all'on. Salaris sostenendo le conclusioni della Giunta.

UMANA fa delle osservazioni sulle proposte della Giunta.

Si chiede la chiusura, che è approvata.

PRES. mette ai voti la proposta dell'on. Salaris di dichiarar decaduto dalla deputazione l'on. Razzaboni.

La proposta è respinta e le conclusioni della Giunta sono approvate.

La seduta è sciolta alle 4 10.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Abbiamo accennato nel resoconto del Consiglio comunale di ieri sera come sia stata approvata la proposta 89ª sul Regolamento del mercato del pesce fresco.

La discussione dei consiglieri su questa proposta è stata molto interessante.

Il cons. Ratti ha pregato che appena il mercato nuovo sarà in attività, venga messo mano alla demolizione del vecchio che è sagrilegamente posto fra le rovine dell'antico Portico d'Ottavia.

Siamo persuasi che questa preghiera non avrà bisogno di replica.

Fino ad oggi il pesce si sdaziava alle porte della città per dove entrava, e alla stazione; il nuovo regolamento prescrive che questa operazione venga ora fatta presso la ricevitoria a tal uopo istituita nel mercato stesso.

Il cons. Ratti ha saviamente proposto che venga fatta una distinzione fra il pesce di prima qualità e l'ultima; sì l'uno che l'altro hanno finora pagato un dazio eguale.

Si aumenti, si calchi la mano, ha egli detto, sul pesce di primissima qualità e si lasci, magari senza dazio, quello di ultima che serve a solo nutrimento dei poveri.

Speriamo che il sindaco prenderà atto di questo savio suggerimento.

Il consigliere Fedeli, a proposito del *cottio* che dovrebbe essere una vendita all'asta pubblica, ma che pur troppo è tutt'altro, ha fatto alcune rivelazioni, che, mentre hanno meravigliato non poco il Consiglio, lo hanno deciso ad aggiungere un articolo al Regolamento.

Il *cottio*, egli ha detto, si eseguisce in un modo irregolarissimo. I gridatori si servono di un gergo particolare, non compreso che da coloro che hanno le mani in pasta, e si fa perfino indicando il prezzo con nome di monete che non esistono più.

È impossibile poi ad un particolare di comprare all'asta, a meno che sia una grandissima quantità di pesce, senza passare per la trafila di quei mestatori.

Il consigliere Fedeli si è mostrato molto informato di quelle vecchie manovre ed ha ripetute al Consiglio medesimo alcune parole del gergo che si usa in quel mercato.

L'avere il Consiglio, seduta stante, aggiunto un articolo che porrebbe fine a questi abusi, ci è garanzia che non lo lascierà restare lettera morta, e che i contravventori saranno severamente puniti. *Hoc est in votis.*

—

Iersera l'ambasciatore di Germania, sig. di Keudell, ha dato il primo ricevimento della stagione. Erano invitati solamente i membri della colonia tedesca a Roma ed alcuni illustri tedeschi qui di passaggio. La signora di Keudell, pienamente ristabilita, ha fatto gli onori di casa. La società riunita nelle sale del palazzo Caffarelli era numerosissima. L'invito era per le 8; il ricevimento si protrasse fin dopo mezzanotte.

—

Ci scrivono da Firenze:

Ieri si è adunata la Commissione centrale incaricata di conferire i premi nel *Concorso d'incoraggiamento ai giovani artisti d'Italia.*

I saggi inviati dai concorrenti d'ogni provincia d'Italia sono 112.

Dopo una lunghissima ed animata discussione i commissari stabilirono di comune accordo la lista di coloro che conseguirono il premio.

Ecco il nome dei premiati:

PITTURA. — 1° *Grado.*

1° premio. — Eroli di Roma.
2° id. Migliaro.
Menzione onorevole. — Tassone e Rossi.

2° *Grado.*

1° premio. — Esposito.
2° id. — Bassarro.
Menzione onorevole. — Corelli di Como, Colombi, Calderini e Bedeschi.

SCULTURA. — 1° *Grado.*

1° premio. — Trovattino.
2° id. — Croce Leandro di Roma.
Menzione onorevole. — Galducci, Laurenti di Roma, Milanesi.

2° *Grado.*

1° premio. — Maccagnani di Roma.
2° id — Chiaffarino di Roma e Borghi.
Menzioni onorevoli. — Centenaro e Pollina.

ARCHITETTURA. — 1° *Grado.*

1° premio. — Landi di Roma.
2° id. — Salvetti.

2° *Grado.*

1° premio. — Soli di Milano.
2° id. — Barbieri di Napoli.
Menzione onorevole. — Boffi.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 17 Dicembre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 763,2

Termometro centigrado

Massimo = 8,1 — Minimo = 1,5

Umidità media del giorno

Relativa = 64 — Assoluta = 4,37

Vento dominante. Nord debole.
Stato del cielo. Bello al mattino e alla sera, quasi coperto nel giorno.

Da' sottoscritti ci viene comunicato:

Roma, li 18 dicembre 1877.

Noi sottoscritti deputato Dezza, e deputato Di Cesarò, per incarico dell'on. Nicotera, e marchese Carlo Guerrieri, e deputato Vittorio Giudici, per incarico dell'onor. Finzi, muniti di assoluto e fiduciario mandato delle rispettive parti, ci siamo radunati questa mattina alle 11 antim. in una delle sale di Montecitorio per definire la vertenza già impegnata in seguito alle qui unite lettere degli onor. Nicotera e Finzi (che portano la data, la prima del 7 novembre, e la seconda dell'11 detto mese). Abbiamo preso quindi in esame quanto fu detto relativamente al ministero dell'interno nel discorso tenuto dal deputato Finzi ai suoi elettori di Pesaro il giorno 4 novembre ultimo scorso, quale risulta dal testo autentico (stampato nella *Tipografia Annesio-Nobili*, Pesaro). Dalle spiegazioni scambiatesi fra noi, siamo rimasti persuasi che le censure espresse dall'onor. Finzi non avevano nulla di personale per l'on. Nicotera, ma erano esclusivamente rivolte all'amministrazione dell'interno e possono quindi considerarsi come comprese nei limiti del sindacato che ogni deputato può esercitare sull'andamento dell'amministrazione pubblica sotto il reggimento delle libere istituzioni.

Per conseguenza all'unanimità opiniamo non doversi dare ulteriore seguito a questa vertenza, specialmente poi fra due antichi patrioti, che ebbero altre volte occasione di farsi pubbliche dichiarazioni di reciproca stima, e diedero già non dubbie prove del loro personale coraggio.

G. Colonna Di Cesarò, deputato — Giuseppe Dezza deputato — Giudici Vittorio deputato — Carlo Guerrieri-Gonzaga ex-deputato.

GIORGIO CLERICI

Ieri, 17, nel mattino, moriva quasi improvvisamente il nobile Giorgio Clerici di Milano, nell'età di anni 62. Apparteneva a cospicua famiglia lombarda. Patriota operoso nella rivoluzione del 1848, vi prese parte attivissima; nelle Cinque Giornate fu del Comitato insurrezionale e quindi comandò la guardia nazionale di Milano. Al ritorno degli austriaci emigrò nella Svizzera e poscia nel Piemonte, finchè la generale amnistia gli concesse il ritorno a' domestici lari. Ed a Milano si dedicò con amore grandissimo all'agricoltura e principalmente al miglioramento del bestiame. Lo studio e la pratica nella produzione equina ebbero in lui uno dei più intelligenti e zelanti cultori, onde il suo giudizio era chiesto ed ascoltato sia nelle contestazioni private che nelle pubbliche esposizioni. Il ministero di agricoltura ne apprezzò le cognizioni e volle averlo fra' suoi ispettori, e fino all'ultimo giorno gli dimostrò, affidandogli missioni speciali, quanto ne pregiasse l'opera. Di carattere nobile e generoso, si acquistò sempre la simpatia e la stima di quanti lo avvicinarono, e sebbene le vicende della sua vita politica lo avessero tolto all'antica fortuna, conservò per le belle doti dell'animo l'altezza del suo grado.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La Reale Accademia filarmonica romana nel comunale teatro Argentina, gentilmente concesso dal ff. di sindaco di Roma, il giorno di venerdì 21 dicembre alle ore 8 1|2 pom., darà un grande esercizio musicale a piena orchestra eseguendo *Le Stagioni*, di G. Haydn, opera composta nell'anno 1800.

Parti di concerto.

Soprano, signorina Pia Pellissier; tenore, signor Domenico Bonacci; basso, signor Giuseppe Giannoli; con numero 190 signori accademici e professori pe'cori e per orchestra.

Direttore sig. prof. cav. Ettore Pinelli.

Maestri concertatori sig. cav. Achille Lucidi, sig. Oreste Pinelli.

Qualunque altra sera piuttosto ma non questa sera. Oimè, ch'ei se ne va a bere di nuovo! Io non vi lascio, padre! Potete percuotermi, ma io non vi lascio! Le sue ultime parole furono che vi rattenessi dal bere!

Ma egli respinse con violenza la poveretta che andò a percuotere contro una seggiola in guisa che ne ebbe la faccia tutta sanguinosa; però trovò un altro ostacolo in Margherita che se ne stava ritta sull'uscio a impedirgli il passo, silenziosa, ma con severo sguardo.

Egli le rispose con uno sguardo di sfida:

— È casa mia questa. Via di costì, ragazza, o vi costringerò io ad andarvene!

Non si sarebbe infatti astenuto dall'usar violenza anche a lei, qualora l'avesse veduta far mostra di ritrarsi un tantino. Ma ella rimase immobile, senza mai togliere da lui gli occhi serii e profondi.

— Perchè mi guardate in cotesto modo? — le chiese alla fine, messo in rispetto dalla sua calma severa. — Se vi pensate di trattenermi dall'andarmene dove mi piace, per il motivo che essa vi amava, e ciò in casa mia, dove io non vi ho mai chiesto di venirci, vi sbagliate. Sarebbe bella che un uomo non potesse recarsi a cercare l'unico conforto che gli rimane!

S'era seduto, così dicendo, mezzo vinto, mezzo irritato; pronto ad uscire appena essa lasciasse la sua posizione, ma risoluto a usare la violenza minacciata solo pochi minuti prima. Margherita sentì che ei riconosceva il suo potere; andò a lui e gli appoggiò la mano sul braccio.

— Venite meco — gli disse con voce bassa e solenne, in cui non si scorgeva il menomo dubbio sul suo assentimento; — venite a vederla!

Ei si alzò bruscamente e stette alquanto irresoluto, con uno strano piacere di farla aspettare, mentr'ella se ne stava aspettando pazientemente; finalmente la seguì al piano di sopra e stettero entrambi in presenza al cadavere.

— Le sue ultime parole a Maria furono: « Rattieni nostro padre dal bere. »

— Non può mica offenderla ciò oramai — ei borbottò. — Nulla può più offenderla... e la sua voce morì nel pianto, mentre soggiungeva: — Che si questioni o si stia in pace... che ci si debba affaticare da struggerci il midollo... checchè si faccia, nulla può darle noia... ella ne ha già avuta la sua buona porzione; con il duro lavoro in prima e la malattia poi... ella fece una vita da cane! E morire senz'aver mai conosciuto una gioia nei suoi giorni! Checchè ella abbia detto, ragazza, non ne saprà mica nulla adesso, ed io devo pur prenderne una sorsata, tanto da darmi forza contro al mio dolore.

— No, che non dovete! — gli disse Margherita, raddolcendo i modi a seconda del suo tono raddolcito. — Se la sua vita è stata quale avete detto, almeno può aver incontrato la morte senza la tema che altri ne hanno. Oh, avreste dovuto udirla parlare della vita futura, della vita in Dio, presso a cui è ora volata.

Ei crollò il capo, guardandola in pari tempo obliquamente. La sua faccia pallida e stravolta la colpì dolorosamente.

— Si vede che siete assai stanco. Dove siete stato tutto il giorno? Non al lavoro?

— Non al lavoro, certamente, od a quello che voi chiamate lavoro. Sono stato a stancarmi a girare per veder gente che non aveva voglia di lasciarsi vedere ora che la legge è sorta contro di noi. Ed ebbi stanco il cuore, ciò che è peggio ancora; e se ho trovato un amico che m'invitasse a berne un bicchiere, non sapevo mica chi giacesse costì morendo... Betty, ragazza mia, tu mel credi, non è vero? — disse rivolgendosi alla povera forma senza vita e parola.

— Sono ben certa, io, che nol sapevate; non era possibile nemmeno; fu cosa così repentina! — gli disse Margherita. — Ma adesso, vedete, sarebbe tutt'altra cosa; adesso il sapete; la vedete giacer qui; avete udito quali furono le sue ultime parole. Non andrete mica?

Nessuna risposta. Infatti, dove l'aveva a cercare, l'infelice, il conforto?

— Venite a casa mia! — diss'ella finalmente, tremando ella stessa per l'arrischiatezza della proposta, mentre la faceva. — Almeno avrete qualche poco di cibo buono, del quale, ne sono certa, avete d'uopo.

— Vostro padre è un parroco?

— Egli era — rispose la fanciulla brevemente.

— Io verrò e prenderò una tazza di thè con lui, posto che me l'avete offerto. V'hanno parecchie cose che più volte avrei desiderato di chiedere a un parroco e non mi curo gran cosa che egli le predichi o no attualmente.

Margherita pensava tra sè alla singolarità della visita che porterebbe alla propria casa... nelle circostanze attuali... e senz'averli nemmeno avvertiti... Ma oramai ella non poteva ritirarsi e d'altronde non sarebbe stato che spingerlo alla bettola. Mentre, invece, se le riusciva di trarlo alla propria casa, egli non ci sarebbe più andato.

— Addio, la mia ragazza! Ci siamo lasciati per sempre! Ma tu sei stata una benedizione per tuo padre dal dì che sei nata. Sian benedette le tue bianche labbra, figliuola! Mi pare che sorridano adesso! Ed io sono contento di averle rivedute ancora una volta, benchè sia senza di te desolato, e per sempre!

Ei si chinò e baciò teneramente la figlia; poi le coperse la faccia e si volse a seguire Margherita.

Questa s'era affrettata di scendere da Maria e invitarla se voleva venire anch'essa; perchè non le pareva ben fatto lasciarla così sola la povera e buona figliuola. Ma essa le rispose che a lei non ci pensasse; che aveva delle persone amiche nel vicinato, le quali sarebbero venute a tenerle un po' di compagnia; ma per il padre era tanto contenta che...

Egli entrò, mentr'ella stava per completare la frase; s'era studiato di far dileguare dal suo aspetto ogni traccia di passata emozione, come troppo si vergognasse d'averla nemmeno lasciata trapelare, e, con una sorta di brusca e sforzata gaiezza, le disse:

— Vo a prendere il the con suo padre.

Prima però di uscire si calò il cappello sugli occhi e camminò al fianco di Margherita senza guardare nè a dritta nè a manca, per tema di essere sforzato a commoversi dagli sguardi simpatizzanti o dalle parole dei vicini.

Quando furono vicini alla casa di lei, ei si guardò i vestiti, le scarpe e le mani.

— Avrei dovuto ripulirmi prima.

Certamente che ciò sarebbe stato desiderabile, ma esso non voleva lasciarselo scappare di mano. L'assicurò quindi che avrebbe potuto lavarsi con comodo nel cortile, e gli sarebbe stato fornito sapone e asciugamano e ogni cosa.

Mentre ei seguiva la donna di servizio lungo il corridoio e attraverso la cucina (avendo cura di far scorgere quanto meno poteva i suoi stivali sudici), Margherita corse al piano di sopra, ove incontrò Dixon sul pianerottolo.

— Come sta la mamma? E il babbo dov'è?

La signora, essendo stanca, s'era ritirata nella propria camera, dove prendeva il the. Non era nel letto, ma adagiata sopra il canapè. Ciò combinava veramente a proposito con la visita che doveva annunciare e che annunciò infatti, con parole alquanto sconnesse ed affrettate, al padre che trovò nel salotto. Nella sua fretta e imbarazzo le venne fatto di calcare forse un po' troppo sul motivo che l'aveva spinta ad invitare il povero padre a prendere il the con lui, cioè per allontanarlo dalla bettola. S'avvide allora di una tal quale ripugnanza che il signor Hale non seppe nascondere, e s'affrettò di soggiungere:

— Oh, babbo! vedrete che gli è un uomo che non vi dispiacerà; solo che non vi ripugni troppo l'entrare in relazione con lui!

(*Continua*)

L'introito è devoluto a totale beneficio della Cassa dei sussidii pel sotto Comitato principale romano del Comizio generale de' veterani 1848 e 1849.

Il vice-presidente
March. *A. Antaldi Viti.*

Il segretario
Avv. *P. De Bru.*

Italiani!

Siate generosi coi superstiti indigenti delle milizie e legioni romane, che, trascinando a seguire l'ardito esempio del Piemonte, nel marzo 1848, nell'orbita dell'indipendenza italiana, tutti i governi della Penisola contribuirono validamente a fecondare i destini che ci condussero all'unità della diletta Patria nostra.

LA COMMISSIONE

Gigli Nicola; Aliberti Enrico; Bompiani Adriano. Botti Evaristo; Ferrero G. Antonio; Mazzucchelli Scipione; Mazzucchelli Edoardo; Carlucci Clito; Pacifico Pacifico; Pelissier Edoardo; Ravioli Francesco, Renazzi Emidio; Ricci Domenico e Vighi Carlo.

Per la direzione del Comizio

Narducci Enrico, consigliere segretario. — Cavaceppi Emidio, segretario.

IL *TRINUMMO* DI PLAUTO A NAPOLI

(*Corrispond. part. dell'* Opinione)

Napoli, 16 dicembre.

(F.B.) — *Salutiamo la rinascente latinità*, diceva poco prima mons. Mirabelli nel congedarsi dal numeroso ed eletto pubblico che assisteva alla rappresentazione *Trinummo* di Plauto. E se si dovesse giudicare solamente dalla religiosa attenzione e dall'entusiasmo col quale meglio che ottocento persone le più colte e le più rinomate che conti questa città, ascoltarono per cinque ore di seguito la Commedia Plautina, se si dovesse giudicare dalla *vèrve*, dalla passione, dall'interesse insomma che i giovani egregi della Scuola Normale hanno posto nell'interpretazione delle parti a loro assegnate; se si dovesse giudicare da tutto ciò, potremmo davvero conchiudere che il mondo latino è per risorgere! Ma pur troppo questa non è che una vaga illusione del prof. Mirabelli, e basta uno sguardo solo che gittiamo nella società in mezzo alla quale noi si vive per rendercene persuasi. Però dobbiamo essere maggiormente grati a chi, strappandoci per cinque lunghe ore dalla prosa nella quale ci aggiriamo, ci ha fatti sollevare in un altro mondo, nel quale ci troveremmo tanto bene!...

La rappresentazione del *Trinummo* è stata data dunque questa mattina nella più vasta sala della nostra Università, tramutata per l'occorrenza in teatro pompeiano. Un pubblico numerosissimo e composto da professori, da magistrati, da illustri avvocati, dalle autorità municipali e scolastiche, da qualche ufficiale, e da molti amatori e coltivatori delle cose letterarie, stava raccolto in quella sala, e tutti quanti sono usciti vivamente compiaciuti per la perizia dimostrata da tanti egregi giovani nel rappresentare così bene un capolavoro di Plauto.

Gli applausi sono stati immensi, replicati ed unanimi, e la maggior parte è stata raccolta dai giovani egregi Amerigo de Gennaro (*Callicles*), che ha mostrato tale conoscenza della lingua latina ed una pronunzia sì corretta e sì pura da farci rimanere tutti quanti meravigliati, e dal signor Giuseppe Caroselli, che nel declamare una *Embolia*, scritta dal Mirabelli, sul passaggio di Giulio Cesare del Rubicone, ci ha fatto provare una di quelle emozioni indescrivibili e che prova lo spettatore quando ha dinanzi un vero artista. Ma che dire degli egregi signori Luigi Viola, Baldassarre Squitti, Ruggiero, Mucci, Del Latte, Del Pezzo? Se volessi fare le lodi a tutti coloro che le meritano, il mio articolo riuscirebbe un inno continuato; ma però non posso far a meno di dire che quel caro giovane dello *Squitti* rese benissimo la parte di *Philto*, e che il *Viola* ed il *Ruggiero* nelle parti di *Stasimus* e di *Sycophanta* furono degnamente applauditi e chiamati all'onore del proscenio più volte.

Ed in ultimo vengono le lodi a monsignor Mirabelli, il quale di questa rappresentazione ha fatto sangue del suo sangue, e scommetto che la giornata d'oggi è stata una delle più felici della sua vita. Egli insegna con ardente amore e con grande dottrina la letteratura latina del nostro Ateneo, e vive in un mondo diverso dal nostro. Un egregio e cultissimo amico mio diceva che il Mirabelli bisognerebbe appaiarlo col Cossa.

Ma il Mirabelli non ha il solo pregio di aver diretto con tanto senno codesta rappresentazione; egli ha scritto delle stupende poesie, che ha fatte declamare negli *entr'actes*. Non è il caso di dire ora in fretta ed in poche parole i pregi di queste poesie; mi contento di dirvi che furono applauditissime, e che specialmente la prima, intitolata *Plauto*, detta dal non mai abbastanza lodato De Gennaro, e l'altra, intitolata *Giulio Cesare*, detta dall'egregio Caroselli, produssero tale scoppio di applausi nella sala che io non ricordo di aver udito l'eguale in vita mia.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Regia marina. — L'*Italia militare* dice essere imminenti le seguenti disposizioni negli ufficiali della regia marina:

Il capitano di vascello Lovera De Maria comm. Giuseppe, nominato primo aiutante di campo di S. A. R. il principe Tommaso di Savoia;

Il capitano di fregata di prima classe, Bertone di Sambuy cav. Federico, nominato comandante la regia corazzata *Venezia* in sostituzione del capitano di vascello Cassone cav. Fortunato;

Il luogotenente di vascello Marchese cavaliere Carlo, nominato comandante il regio avviso *Mestre*, in surrogazione del capitano di fregata di seconda classe Foccarotta cavaliere Matteo.

Don Carlos in tribunale. — La *Lombardia* di Milano, del 17, scrive:

Sabato, alle ore 2 pom., Don Carlos fu chiamato al nostro Tribunale correzionale, ove si è incoata l'istruttoria per parte del giudice Maestri sulla sottrazione del suo Toson d'Oro.

Il delegato Turri fu specialmente incaricato di trovare il bandolo della matassa.

Un furto di 50,000 lire — Ci scrivono da Napoli:

In via Materdei abita un vecchio di 85 anni, malaticcio, e che ha per nome Nicola Cuomo. Con la professione di avvocato egli aveva ammassato 50,000 lire in tanti bei titoli del Debito pubblico. Essendo infermo, aveva fatto chiamare il dottor Biondi, il quale lo visitava da alcuni giorni.

Ieri due persone si presentarono in casa dell'avv. Cuomo.

— Chi siete? — domandò la vecchia serva.

— Siamo i due assistenti del dottore Biondi, inviati per visitare l'infermo.

— Entrate, entrate pure.

Quei due entrarono, e l'uno di essi tenne in rispetto la vecchia serva e il vecchio infermo mentre l'altro fece bottino delle lire 50,000, e poscia entrambi se la svignarono.

La Questura è in moto.

Pubblicazioni. — *Memoriale tecnico*, compilato dall'ingegnere Luigi Mazzocchi, con 60 figure. — Milano, editore F. Manini.

È un libriccino in 32°, stampato in caratteri nitidi, ma finissimi, di circa 250 facciate, e legato bene. Lo si piglierebbe per uno di quei libretti di carta bianca, tascabili, dove si segnano ricordi e note. Pure contiene cose molte e molto utili, tavole, formole, regole pratiche per geometri, ingegneri, meccanici, chimici, ecc., ecc., trattandovisi con ordine di algebra, di trigonometria, di geometria, di topografia, di materiali di costruzioni, di fisica tecnologica, di chimica, di appunti militari, di tavole d'interessi e annualità, e di misure, pesi e monete antiche e moderne. È opera di utilità pratica.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

La riforma disciplinare cattolica, già rinnovamento cattolico. Fascicolo XXIII, 10 dicembre 1877. — Bologna, regia tipografia.

Slavi e italiani dal Indri al Quarnaro per Lodovico Vulicevic. — Trieste, Lodovico Vulicevic, edit. proprietario.

Formula algebrica generale, proposta dall'ingegnere Dionigi Biancardi. — Lodi, tip. di Costantino Dell'Avo.

L'*Economista*, gazzetta settimanale. — Firenze, tip. della *Gazzetta d'Italia*.

Annali del ministero d'agricoltura, industria e commercio. Concorsi regionali agrari, Concorso di Foggia. — Roma, tip. eredi Botta.

La favilla, rivista di letteratura e di educazione. — Perugia, 1° dicembre, Assisi, succursale Sgariglio.

Saggi storico-marinareschi di Jack la Bolina. — Genova, tip. del R. Istituto sordomuti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 dicembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia;
2. R. decreto 27 ottobre, che approva il regolamento di amministrazione della fondazione

---

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo uffizio telegrafico in Montemilone, provincia di Potenza.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia il ristabilimento del cavo sottomarino fra le isole della Manica e Coutances (Francia).

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Nella brevissima seduta che oggi ha tenuto il Senato fu approvato il bilancio della pubblica istruzione dopo una raccomandazione dell'on. Mamiani, perchè fosse aumentato l'assegno di lire 10.000 all'Accademia dei lincei, a cui rispose l'on. Coppino, promettendo di trasmetterla all'onor. ministro delle finanze.

L'on. Chiesi riferì quindi intorno alle petizioni, delle quali alcune furono rinviate agli archivi, e su altre venne approvato l'ordine del giorno puro e semplice.

A scrutinio segreto vennero quindi approvati i bilanci finora discussi.

CAMERA DEI DEPUTATI

In principio della odierna tornata, l'on. presidente del Consiglio pregò la Camera di discutere, domani, la Convenzione tra il Governo e la Società Charles e Picard delle ferrovie Calabro-Sicule. Niuno avendo fatto osservazioni, quel progetto sarà messo all'ordine del giorno per la seduta di domani.

Fu poi approvato, senza discussione, il bilancio del ministero della guerra, nella somma totale di L. 199,985,720 72, avendo il ministero, la Commissione del bilancio e gli oratori che erano inscritti, dichiarato che tutte le questioni attinenti a quel bilancio s'intendono riservate, conforme alle affermazioni di ieri del presidente del Consiglio.

In seguito a proposta della Giunta per l'accertamento del numero dei deputati impiegati, la Camera ha deliberato che il prof. Razzaboni, deputato di Mirandola, possa conservare il mandato parlamentare, malgrado la destinazione sua a direttore della scuola di applicazione degli ingegneri in Bologna, della quale è professore.

La Giunta ha considerato che quella scuola è solo in parte mantenuta a spese dello Stato e che lo stipendio del direttore è pagato dal Consorzio universitario. Contro le conclusioni della Giunta avea fatto una proposta l'on. Salaris, che fu respinta.

Oggi la Camera procedette alla elezione dei commissari di sorveglianza presso le amministrazioni della Cassa dei depositi e prestiti, del Fondo per il Culto e della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma. Le Commissioni per lo spoglio delle schede si aduneranno questa sera e domani avranno luogo le votazioni di ballottaggio, se saranno necessarie.

Domani è all'ordine del giorno della Camera, oltre la Convenzione colla Società Charles e Picard, la discussione dei due ultimi bilanci, quelli dei ministeri della marina e delle finanze.

Le trattative per la formazione del nuovo gabinetto procedono lentamente. L'on. Depretis, da' colloquii avuti con gli on. Cairoli, Zanardelli e De Sanctis, si è potuto convincere che una condizione suprema per la costituzione della maggioranza è l'abbandono delle Convenzioni delle strade ferrate.

La Camera discuterà domani, o meglio voterà, a richiesta dell'on. Depretis, il progetto di legge relativo alla transazione fra lo Stato e la ditta Charles e Picard.

Sino da ieri aveva l'on. Depretis insistito presso i commissari del bilancio per aggiungere quel progetto agli altri due dei beni ademprivili in Sardegna e della proroga del corso legale dei biglietti delle Banche.

I commissari del bilancio, a cui aveva tenuto quel discorso, gli avevano fatto osservare ch'egli medesimo aveva domandata solo la votazione de' due progetti urgenti. Senonchè egli avrebbe dichiarato che l'approvazione della transazione avrebbe potuto facilitargli la composizione del ministero, poichè l'onorevole Crispi, avvocato de' signori Charles, Picard e compagni, non sarebbe entrato nel nuovo ministero se quella quistione non era prima definita.

RIUNIONI PARLAMENTARI

Leggiamo nel *Diritto* in data di questa sera, 18:

Domani sera alle ore 9 avrà luogo a Montecitorio un'adunanza della Sinistra sotto la presidenza dell'onorevole Cairoli.

Ieri sera, come annunziammo, ha avuto luogo un'adunanza di deputati di sinistra e di centro sinistro, sotto la presidenza dell'on. De Sanctis.

Gl'intervenuti furono circa quaranta.

Fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I deputati convocati in adunanza dall'on. De Sanctis, danno incarico al medesimo di prendere intelligenza col gruppo di Sinistra presieduto dall'on. Cairoli per stabilire una azione comune nella presente situazione parlamentare. »

(Dispacci particolari dell' OPINIONE)

Vienna, 18. — Questa cancelleria ricusò la mediazione collettiva delle potenze neutrali, e qualunque conferenza in proposito. Si reputa la nota del governo ottomano come mancante di base sufficiente per intavolare negoziati in senso pacifico, e si esige dalla Porta almeno l'accettazione delle proposte concordate nella conferenza di Costantinopoli. Rimane intanto sospesa ogni decisione riguardo all'armistizio.

GUERRA RUSSO-TURCA

Gli ultimi combattimenti in Bulgaria

I giornali russi ricevono il seguente telegramma ufficiale da Bogot 14:

« L'11, alla vigilia dell'attacco turco contro le posizioni del 12° corpo, furono intraprese parecchie ricognizioni sull'intera fronte dell'est russa. Una di esse cominciò col passaggio del Lom presso Krasna dei turchi. Un'altra presso Omurkiöi Karagatsch si cambiò in un combattimento che ebbe risultato favorevole per noi.

« La divisione di ricognizione si componeva di 13 compagnie del reggimento Kurski e del reggimento usseri Lubin, nonchè 2 batterie sotto il generale Gorschkoff. Verso le 9 antimeridiane, la divisione incontrò 14 *tabors* e 4 cannoni. Allorchè cominciò il combattimento, il generale Gorschkoff ordinò un attacco di fianco presso Kassabia; qui i russi presero l'offensiva e respinsero i turchi sino ad Omurkiöi. Il nemico lasciò sul teatro della guerra oltre a 200 cadaveri. Da parte russa restarono uccisi 34 soldati, feriti 4 ufficiali e 230 soldati.

« Le perdite sofferte dai russi il 12 corrente, presso Trstenik e Metschka non furono ancora stabilite definitivamente; si crede che siano 25 ufficiali e 90 soldati morti, e circa 600 feriti. Davanti alle nostre posizioni furono già seppelliti oltre a 600 cadaveri turchi e ve ne sono ancora moltissimi. Fra i prigionieri si trovano 150 feriti ed un ufficiale di stato maggiore.

« Il 13 ebbe luogo sulla fronte all'est un combattimento insignificante di avamposti. Il 12 un distaccamento russo venne attaccato dai turchi di Slatitza che ricevettero circa 3000 uomini di rinforzo. Il combattimento durò dal mattino sino al crepuscolo. Tutti gli attacchi turchi furono respinti. Siccome però i turchi si trovavano sulle alture che dominavano le nostre posizioni avanzate di Tschelopetscheni e Klissa, sgomberammo queste posizioni. Le perdite russe non sono ancora conosciute, ma non sono gravi.

« Le rimanenti truppe russe occuparono le loro posizioni precedenti in vista di Arab Konak e vigilano. I turchi continuano a fortificare le loro posizioni e ricevono continuamente rinforzi da Sofia.

« Quest'oggi 14, i turchi si ritirarono da Elena dopo aver incendiata quell'infelice città. Elena fu occupata dalla nostra avanguardia. »

Sui confini turco-serbi

Un telegramma da Nisch, 15, ai giornali viennesi, annunzia che si lavora attivamente onde mettere quella piazza in istato di difesa. Però la guarnigione, composta di 5 *tabors* di redifs, d'una compagnia di cacciatori e di 200 soldati del genio, è assolutamente insufficiente a resistere ad un serio attacco. Sarebbero necessarii, per ciò, almeno 6 a 7000 uomini. Rinforzi però arrivano continuamente; sono aspettati sei reggimenti di circassi. Due ufficiali inglesi dirigono i lavori di fortificazione e le nuove trinciere. Nisch deve essere approvvigionata per sei mesi.

Ai confini serbi presso Alexinac venne costruito un accampamento per due brigate di milizia. La linea di confine è severamente sorvegliata.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 17. — Il generale Aurelles de Paladines è morto.

I senatori costituzionali, interrogati sulla loro attitudine futura verso il ministero, risposero che erano decisi di lasciar fare con tutta libertà e sincerità una prova completa di un governo veramente repubblicano, ma dichiararono che non intendevano di ritirarsi dall'unione conservatrice e manterrebbero gl'impegni fra tutti i gruppi della destra senatoriale per l'elezione dei senatori inamovibili; per conseguenza daranno a De Falloux il primo seggio vacante.

Colonia, 17. — La *Gazzetta di Colonia* conferma che la base della mediazione indicata nella nota turca è considerata a Berlino come inaccettabile.

Buda-Pest, 17. — La Camera dei deputati, dietro proposta del suo presidente, invitò il ministro di giustizia a fare un'inchiesta sulle dimostrazioni di ieri.

Uermenyi presentò una interpellanza per sapere se il presidente del Consiglio abbia l'intenzione di cogliere l'occasione della nota turca per usare la sua influenza in favore di una pronta conclusione della pace, basata essenzialmente sullo *statu quo ante bellum*.

Atene, 17. — La voce che il sultano abbia accordato all'isola di Candia l'autonomia sotto un principe cristiano tributario non è ancora confermata. I cretesi, i quali desiderano l'unione colla Grecia, ricuseranno di accettarla.

Madrid, 17. — Il Corpo diplomatico andò oggi a congratularsi col Re pel suo matrimonio.

Londra, 18. — Hanno luogo frequenti Consigli di ministri.

Il *Morning Post* dice che è venuto il momento in cui dovranno essere esaminate quistioni importantissime.

Il *Times* ha da Belgrado che Horvatovich si è impadronito di Adlia.

Poradin, 18. — La voce che Osman-pascià sia morto è smentita; la sua vita non corre alcun pericolo, ed egli è assistito con grandi cure.

Vienna, 18. — Il Comitato della Delegazione austriaca, incaricato di riferire sul bilancio, discusse la politica estera.

Il conte Andrassy fece un lungo discorso e lesse molti documenti.

Il Comitato decise di mantenere un assoluto silenzio nell'interesse dello Stato, ma elesse due delegati, i quali, d'accordo col governo, redigeranno una relazione destinata ad essere pubblicata.

Versailles, 18. — Il Senato votò i due dodicesimi e le quattro contribuzioni.

Alla Camera, Laisant presentò un progetto che riduce il servizio militare a tre anni, sopprimendo il volontariato.

Dufaure presentò un progetto che abolisce la legge sui delitti di stampa, concedendo un'amnistia per tutti i delitti di stampa commessi dopo il 16 maggio.

La sessione del Senato e della Camera fu chiusa.

Dispacci della guerra

Costantinopoli, 17. — La missione di Kostakis effendi in Candia fu aggiornata.

La nomina dei governatori cristiani non ebbe ancora luogo.

Il corpo di Osman pascià sarà trasportato a Costantinopoli, ove gli saranno resi funerali solenni.

Assicurasi che l'esercito di Suleyman pascià impegnò oggi un altro combattimento.

Costantinopoli, 18. — I colloqui fra gli ambasciatori e i ministri turchi non si riferiscono punto alle basi della mediazione. La quistione della mediazione è trattata direttamente fra le potenze.

Il progetto della Germania sarebbe che la Russia, d'accordo colle altre potenze, faccia direttamente la pace colla Turchia.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	17	18
Rendita Italiana 5 0/0	78 05	78 12
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	1990 —	1995 —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

18 dicembre 1877 (ore 1 pom.).

La Rendita, che ieri sera venne contrattata a 80 27 1/2 fine mese, riprese stamane dietro i corsi migliori stati praticati sui Boulevards di Parigi. S'incominciò coll'80 40 fine mese e si finiva 80 45 denaro.

Per contante si fece 78 15 ex-coupon.

Fermi i Prestiti pontifici, ma senza affari.

Più debole la Francia 108 52 1/2 3 mesi.

Chèques 109 22 1/2.

In rialzo la Londra 27 28 3 mesi.

Oro 21 79.

(Ore 5 pom.)

Meno sostenuta la Rendita 80 37 1/2 e 80 42 1/2 fine mese.

FIRENZE	17	18
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— — n
Napoleoni d'oro	21 85 c	21 82 c
Londra 3 mesi	27 25 »	27 19 »
Francia a vista	109 30 v	109 25 v
Imprestito Nazionale	33 — c	33 — n
Azioni Tabacchi	822 — n	825 — »
Az. Banca Naz.	1995 — »	1995 — n
Strade ferr. meridionali	358 — »	360 — »
Obbligazioni dette	— — n	— —
Banca Toscana	760 —	— —
Credito mobiliare	694 — n	690 — n
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	17	18
Ren. it. 5% god. 1° lug.	80 27 — fm.	80 40 — f

PARIGI (ore 3 1/2 pom)	17	18
Rendita Francese 3 0/0	73 45	73 20
» » 5 0/0	108 45	108 40
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	73 80	73 85
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	165 —	165 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	— —	228 —
Ferrovie romane, azioni	— —	76 —
Obbligazioni lombarde	— —	238 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16	25 16 1/2
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 3/4
Consolidato inglese	95 1/8	95 —

VIENNA	15	17
Mobiliare	210 10	209 60
Lombarde	77 —	76 75
Banca Anglo-Austriaca	91 25	89 25
Austriache	257 75	257 25
Banca Nazionale	801 —	796 —
Napoleoni d'oro	9 57	9 57
Argento	105 20	104 90
Cambio su Parigi	47 65	47 60
Cambio su Londra	119 35	119 20
Rendita Austriaca	67 —	66 95
» » in carta	63 90	63 90
Union-Bank	61 50	61 50
Rendita aust. nuova (oro)	74 75	74 85

BERLINO	15	17
Austriache	437 50	437 —
Lombarde	131 —	130 50
Mobiliare	356 50	354 50
Rendita Italiana	71 90	72 50
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	15		17	
Cons. Inglese	95 1/4	a — —	95 1/8	a — —
Rendita Ital.	73 —	a — —	73 —	a — —
Spagnuolo	13 1/8	a — —	13 1/8	a — —
Turco	9 —	a — —	9 3/16	a — —
Egiz. nuovo	31 7/8	a — —	32 3/8	a — —

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — Continuano le contrattazioni al semplice consumo, e perciò i prezzi non subirono notevoli variazioni.

Ecco le notizie che abbiamo sui mercati principali nella decorsa settimana:

In Ancona i grani mercantili delle Marche ebbero compratori da lire 32 50 a 33 al quintale, i grani degli Abruzzi a lire 31 50, i granturchi da lire 23 60 a 24, e le fave da lire 22 a 22 50.

A Napoli, con affari al solo consumo, i grani teneri Braila variarono da D. 6 20 a 6 30 al cantaio, le maioriche da 7 15 a 7 20, le bianchette di Puglia da 7 25 a 7 35, e gli Abruzzo da 7 20 a 7 30.

A Firenze i prezzi praticati furono di lire 19 50 a 24 al sacco di tre staia per i grani gentili bianchi, e di lire 18 75 a 19 25 per i gentili rossi.

A Bologna i frumenti ottimi si spinsero fino a lire 37 al quintale; i frumentoni furono più facili e si contrattarono da lire 24 70 a 25 50.

A Ferrara si fecero diverse operazioni al prezzo di lire 32 a 35 50 al quintale per i grani e di lire 22 56 a 24 25 per i granturchi.

A Venezia i grani si mantennero fermi da lire 34 a 35 al quintale, i granturchi da lire 24 50 a 25 50, i risi novaresi si contrattarono da lire 47 a 50 e i risoni da lire 22 a 22 50.

A Verona la settimana trascorse con prezzi invariati per i grani e per i granturchi, e facili per i risi.

A Milano vennero praticati i medesimi prezzi dell'ottava precedente.

A Vercelli molti affari in riso, e pochissimi e con prezzi deboli negli altri cereali. I risi si contrattarono da lire 27 58 a 29 82 all'ettolitro, e i frumenti da lire 24 10 a 25 30.

A Novara i risi indigeni fecero lire 28 20 all'ettolitro.

A Torino calma con prezzi stazionari da lire 35 a 37 al quintale per i grani, e deboli da lire 22 a 24 50 per il granturco.

A Genova pochi affari e prezzi molto sostenuti a motivo della nullità dei depositi, della scarsità della merce viaggiante e del pochissimo calato dall'interno. I grani teneri piacentini si venderono da lire 34 a 39 al quintale, i veneti da lire 33 50 a 37 50, i Catania da lire 37 50 a 38, i Barletta da lire 37 a 38, i Ghirka Odessa da lire 39 a 39 50, e i frumentoni da lire 24 50 a 26 50.

A Messina calma al prezzo di lire 36 40 al quintale per i Taganrog, di lire 32 10 per le maioriche di Levante, e di lire 35 05 per Terranova.

A Cagliari, con affari abbastanza attivi, i prezzi dei grani variarono da lire 26 a 26 50 all'ettolitro.

In Francia mercati sufficientemente provvisti, ma affari nulli a motivo della situazione politica.

Sopra 43 piazze, 20 segnarono ribasso, 19 nessuna variazione e 4 sole rialzo.

Vini. — Stazionari e senza notevoli variazioni nella maggior parte dei mercati. Si credeva generalmente che si dovessero avere dei ribassi, specialmente in alcune delle più importanti piazze di produzione, ma finora i prezzi proseguono a mantenersi sostenuti.

A Torino i Barbèra e i Grignolino dazio consumo compreso furono venduti da L. 54 a 64 all'ettolitro, e i Freisa e l'Uvaggio da lire 42 a 52.

In Asti i Nebiolo spumanti da L. 72 a 80, detti secchi da 70 a 76, i Barbèra da 60 a 80, i Grignolino da 53 a 72, e i vini da pasto da L. 50 a 60.

In Alessandria i vini comuni da L. 46 a 58.

A Genova gli Scoglietti da L. 32 a 33, i Riposti da L. 26 a 30, e i Napoli da L. 30 a 32.

A Cagliari i vini neri da L. 30 a 65 secondo merito, e i bianchi da L. 30 a 100.

A Sassari i comuni nuovi da L. 15 a 52, e i vecchi da L. 50 a 65.

A Napoli i vini di Lecce da L. 33 a 50, di Calabria da L. 43 20 a 43 50, di Sicilia da lire 38 a 48, e di Napoli da L. 19 50 a 39.

A Barletta i vini da coupage da L. 34 a 38, e quelli di mezzo colore da L. 29 a 34.

A Lecce i vini comuni da L. 25 a 30.

A Benevento i Tufo neri da L. 38 a 43 ogni 106 litri, i Tufo bianchi dolci da L. 45 a 50, i Tanraso da L. 32 a 36, e i Coppalone da lire 28 a 35.

Olii. — La posizione non ha subito notevoli variazioni; le condizioni politiche in generale sono d'ostacolo all'attività commerciale dell'articolo.

Da Gioia Tauro ci scrivono che la produzione oleare sperata ardentemente in questo anno si riduce a cosa infinitesimale: si ricaveranno possibilmente da settecento ad ottocento botti di olio, in vero, di buona qualità; ma di esso ben poco se ne immette in Gioia Tauro. Il consumo locale divora tutto ed a prezzi piuttosto rilevanti come L. 3 60 il caffiso locale, che forma L. 114 e più per botta. E ciò in previsione di maggiori ed incontestabili aumenti stante la scarsezza del genere, la provincia essendone sprovvista.

Il deposito degli olii poi a Gioia Tauro è di pochissimo rilievo, contiene 8,000 botti circa, ed anco meno, d'olii gialli in barile, ed un 3,000 botti circa di olii lavati. Deposito questo insufficiente e che con un po' di maggiore attività nell'esportazione per l'estero, non basterebbe che appena pel primo quadrimestre del 1878, vuotandosi intieramente il deposito in discorso.

A Porto Maurizio le vendite della settimana ascesero a circa quattrocento quint. al prezzo di 144 al quint. per lampante sopra Taggia, di lire 165 per vecchio bianco di cattivo gusto, di lire 155 per nuovo lampante, di lire 102 per lavato nuovo, di lire 150 per lampante nuovo buono sopra S. Remo e di lire 185 per sopraffino bianco vecchio.

A Livorno sensibile aumento nelle qualità sopraffini e scarsi depositi. I veri sopraffini dolci di Toscana e i fruttati si contrattarono da L. 200 a 310 al quintale fuori dazio e senza fusto, i sopraffini andanti da lire 175 a 180, i fini da lire 160 a 170, i mangiabili lire 150 i nuovi di riviera lire 150 e le qualità da ardere da lire 120 a 135.

A Napoli la settimana trascorse debole. I Gallipoli pronti si quotarono in Borsa a lire 113 90 al quintale e per marzo 1878 a lire 115 40 e i Gioia a L. 112 51 in contanti, e lire 114 61 per marzo.

A Bari affari piuttosto importanti a prezzi sostenuti. Gli olii sopraffini si contrattarono da lire 163 40 a 165 75, i fini da lire 154 45 a 161, i mangiabili da lire 143 10 a 147 90, e i comuni da lire 120 45 a 121 65.

A Messina i pronti si quotarono da lire 117 45 a 118 81 al quintale, per gennaio, febbraio 1878 a lire 116 86, e per gennaio, febbraio 1879 a lire 106 12.

Caffè. — L'incertezza prosegue a dominare nella tendenza dell'articolo, e quindi gli acquisti furono generalmente limitati allo stretto consumo.

A Genova il Portoricco fu venduto da L. 395 a 405 al quintale franco al vagone, il S. Domingo a lire 325, il Bahia a lire 310, e il Rio naturale a lire 280.

A Venezia in piccoli lotti il Costaricca fece lire 355 al quintale schiavo di dazio consumo, il Ceylan piantagione da lire 380 a 400, il Malabar lire 330, il S. Domingo lire 320 e il Bahia lire 300.

In Ancona, a Napoli e nelle altre piazze della Penisola vennero praticati i medesimi prezzi dell'ottava scorsa.

Zuccheri. — Proseguono deboli e tendenti al ribasso a motivo dell'abbondante produzione di zuccheri di barbabietola.

A Venezia i raffinati primi di Germania si venderono a lire 138 al quintale, schiavo di dazio consumo, e i pilè di Olanda secondi a L. 133.

In Ancona i raffinati di Germania di prima qualità ribassarono di una a due lire al quintale, essendo stati ceduti a lire 138 a 139 i 100 chil.

A Genova i raffinati nazionali fecero da lire 138 a 139 al quintale, i pilè d'Olanda da lire 86 a 92 ogni 100 chil. al deposito, detti di Germania da lire 85 a 86, e quelli di Francia da lire 89 a 90.

Petrolio. — La situazione di quest'articolo ottenne nel corso della settimana qualche miglioramento tanto all'origine quanto sulle grandi piazze del Nord. Anche i mercati italiani trascorsero abbastanza sostenuti.

A Genova i prezzi pagati furono di lire 32 per i barili e di lire 34 a 36 per le casse ogni 100 chilog. al punto franco. Sdaziati i primi fecero lire 73 al quint., e le seconde da lire 71 a 71 50.

A Venezia l'arrivo di due grossi carichi mantenne il mercato debole, e quindi i prezzi oscillarono da lire 35 a 36 al quintale schiavo.

In Ancona i barili furono contrattati da lire 76 a 77 al quintale, e le casse da lire 73 a 74.

A Trieste 800 barili furono ceduti a fiorini 17 al quintale e 600 casse a fiorini 20.

In Anversa la settimana chiuse sostenuta a franchi 32 50 i 100 chilog. al deposito, a Nuova York a cent. 13 per gallone, e a Filadelfia a cent. 12 7/8.

GIACOMO DINA, Direttore.
Rombaldo Giovanni, Gerente.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta N. 985

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 antimeridiane del giorno 8 Gennaio 1878 nell'ufficio della R. Pretura in Sezze si procederà alla vendita mediante incanto a pubblica gara degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 6998. = Tenuta composta di terreni seminativi vignati, prativi ecc., divisi in tre corpi, nei vocaboli Pietra dello Schiavo, Vaccareccia, ecc. sita in Sermoneta, contrada Abbadia, proveniente dai Cistercensi di Valvisciola in Sermoneta, della Superficie di Ettari 123.18.30. e dell'estimo di scudi 4,175,36. Affittata al Sig. Luigi De Angelis. **Prezzo d'asta L. 43,752,34.**

Tipografia dell'Opinione,